

fabbricazione rimangono press'a poco costanti anche col ribasso del frumento, ma perchè i prezzi li stabiliscono secondo i criteri e le norme del minuto commercio. I fornai hanno soprattutto riguardo ai loro vantaggi.

Infatti a modo d'esempio lasciate che ve ne dia una dimostrazione.

Nel 1880 le spese di fabbricazione e di profitti erano di 16 centesimi sul prezzo totale di 49,7 centesimi di un chilogramma di pane, se si tolgano i 16 centesimi dal prezzo del pane nel 1890 che era di centesimi 40,7, rimangono centesimi 24,7 sul prezzo del frumento; mentre esaminando la statistica, ricaviamo che nel 1890, il frumento costava solo 23,9 al chilogramma.

È questa una dimostrazione senza citare altre cifre che mi parve opportuno mettere innanzi alla Camera, per togliere l'impressione di alcune cifre, che possono far supporre che l'aumento del prezzo nel frumento possa sempre e solo influire sull'aumento del prezzo del pane e mettere veramente in chiaro le cose; per persuadere infine che se ci sono da una parte operai che soffrono in una maniera, non bisogna dimenticare altri operai che soffrono in un'altra.

Un'ultima osservazione ho da aggiungere: parecchie volte io ho sentito parlare in questa Camera, e giustamente, riguardo alla questione delle cose contadinesche, che erano nel tempo passato, ed in parte lo sono ancora, in uno stato veramente deplorabile. Ma, signori, con le condizioni di crisi generale che abbiamo attraversata e possiamo dire di trovarci ancora, quando si pensi al continuo aumento delle sovrimposte comunali e provinciali al loro debito, al debito ipotecario e fondiario se noi non facciamo in modo che il capitale impiegato nell'agricoltura renda qualche cosa, è impossibile che si possa provvedere al riattamento di queste case o a tutto quello che costituisce migliona e vantaggio avvenire.

La legge sanitaria che ha provveduto in parte, stabilito come in una specie di Codice, quello che si deve fare nell'interesse delle popolazioni, riescerebbe infruttuosa quando mancassero i mezzi, o si dovessero assumere nuovi mutui per applicarla.

Come bene accennava l'onorevole Agnini, la grande proprietà in confronto alla piccola è in tenue proporzione; e non dobbiamo dimenticare, che per far sì che questa piccola

proprietà abbia modo di assecondare i civili e giusti sentimenti di umanità, ai quali spese volte si fa appello qui dentro, bisogna cominciare con l'essere umani verso loro stessi, lasciando loro i mezzi necessari di continuare l'opera di progresso iniziata.

Non voglio prolungare maggiormente il mio dire, nè ripetere cose che la Camera già conosce. Io credo di non mettermi in contraddizione col passato, quando, lo ripeto, mantenendomi nelle mie idee di libero scambista, accetto che in determinate condizioni, come quella in cui oggi ci troviamo, si possa assecondare il desiderio d'interesse popolazioni, che hanno bisogno di essere ancora aiutate.

Del resto molti altri colleghi, i quali abbandonando il loro posto di deputati come liberi scambisti sedettero al banco del Governo come leggermente protezionisti, non dirò abbiano mutato il mio pensiero, ma dato l'esempio del come sia alcune volte necessario nell'interesse, del paese, di transigere davanti ad ideali sistemi.

Dopo queste dichiarazioni io non posso oggi accettare la mozione presentata dall'onorevole Agnini. Con questo però non credo che si possa continuare lungamente in questo stato di cose; credo anzi che non sia lontano il momento in cui noi, ritornando sopra questa questione, dopo avere esaminato l'equilibrio in cui avremo potuto metterci riguardo a tutte le questioni generali economiche e commerciali, potremo addivenire a un sistema diverso che potrà stabilire maggiori agevolanze tanto ai produttori quanto ai consumatori.

Io so di non avere sufficiente influenza presso l'onorevole Agnini però mi permetto di dirigerli una preghiera. Questa preghiera sarebbe di ritirare la sua mozione, persuaso che il ritiro di essa, sarà anche vantaggioso per quelle classi che egli con tanto amore difende.

**Presidente.** La parola spetta all'onorevole Ridolfi.

**Ridolfi.** Ho presentato al banco della Presidenza un ordine del giorno, che è così concepito:

« La Camera confida che il Governo presenterà le opportune proposte perchè possa venire scemato il dazio d'entrata sul grano senza che sia turbato il bilancio, e passa all'ordine del giorno. »

Al punto in cui è ormai giunta la discussione generale basteranno pochissime pa-